

T64 ON LINE

Francesco Petrarca

«Pace non trovo, et non ò da far guerra»

[Canzoniere, CXXXIV]

L'amore amore e il desiderio causano violenti conflitti. Il poeta, rivolgendosi direttamente a Laura, le illustra contraddizioni e ambiguità alle quali sembra che non ci sia rimedio. La figura retorica di questa scissione è l'antitesi, che domina tutto il sonetto. Questo tipo di lingua e questo stile sono destinati a diventare per secoli la lingua e lo stile della tensione esistenziale.

da F. Petrarca, *Canzoniere*, testo critico di G. Contini, Einaudi, Torino 1964.

Pace non trovo, et non ò da far guerra;
e temo, et spero; et ardo, et son un ghiaccio;
et volo sopra 'l cielo, et giaccio in terra;
et nulla stringo, et tutto 'l mondo abbraccio.

5 Tal m' à in pregion, che non m' apre né serra,
né per suo mi riten né scioglie il laccio;
et non m' ancide Amore, et non mi sferra,
né mi vuol vivo, né mi trae d' impaccio.

10 Veggio senza occhi, et non ò lingua et grido;
et bramo di perir, et chieggo aita;
et ò in odio me stesso, et amo altrui.

Pascomi di dolor, piangendo rido
egualmente mi spiace morte et vita:
in questo stato son, donna, per voi.

metrica Sonetto con rime, secondo lo schema ABAB, ABAB; CDE, CDE.

1-4 *Non trovo pace, e non ho mezzi per (da) fare guerra; e temo, e spero; e brucio (ardo), e sono un [pezzo di] ghiaccio; e volo su (sopra) in cielo, e giaccio in terra; e non possiedo nulla (et nulla stringo), e abbraccio tutto il mondo.* Si può tentare una spiegazione specifica per ogni opposizione, e anche per ognuno dei suoi due termini; ma è utile, intanto, vedere il significato complessivo di esse nel loro insieme: il poeta vive una situazione conflittuale ed è attraversato da sentimenti contrastanti. Il poeta non ha pace, perché la passione e il desiderio gliela tolgono; e d'altra parte non è nelle condizioni di reagire (o per difendersi o per ottenere di essere ricambiato da Laura): v. 1. Ha paura di non essere amato, e spera a volte di esserlo, e passa dal bruciare della passione al gelo del timore e della disillusione: v. 2. L'amore per Laura e il pensiero di essere riamato gli dan-

no l'impressione di innalzarsi in Paradiso; ma timore e disillusione lo gettano nello sconforto: v. 3. Non ha certezze di nulla, ma con il desiderio gli pare di stringere a sé tutto il mondo, tanto il desiderio è grande: v. 4.

5-8 *Una persona (tal) [Laura] mi tiene (m' à = mi ha) in una prigione che non mi apre e non (né) [mi] chiude (serra), e non mi prende (né...mi riten) come (per) suo [prigioniero] e non mi apre (scioglie) i vincoli (il laccio); e Amore non mi uccide (non m' ancide), e non mi libera (non mi sferra = 'non mi toglie dai ferri [della prigionia]), e non mi vuole vivo, e non mi toglie (né mi trae) dalla sofferenza (d' impaccio) [con la morte].* La prigionia imposta da Laura al poeta non si decide a essere esplicita e voluta, oppure a interrompersi, ridando libertà al prigioniero; cioè: la donna non si decide né ad accettare l'amore del poeta, né a rifiutarlo in modo da lasciarlo libero per la sua strada. Lo stesso Amore non uccide l'innamorato, ma al tempo stesso non gli permette di vivere veramente. Più che una vera contrapposizione, c'è qui una condi-

zione ambivalente e sospesa.

9-11 *Vedo (veggo) senza [avere gli] occhi, e grido [anche se] non ho lingua; e desidero (bramo di) morire, e chiedo (chieggo) aiuto; e odio (ò in odio) me stesso, e amo un'altra (altrui) [Laura].* Il poeta ha perso la vista a causa della passione, e continua a vedere con la sola forza della irrazionalità, senza vedere in senso razionale; grida di dolore ma è incapace di parlare, perché è come se non avesse la lingua; vorrebbe morire, eppure chiede alla amata di aiutarlo a vivere. La ragione di queste condizioni *paradossali è il fatto che egli ama Laura e invece odia se stesso, contro il principio elementare dell'amor proprio.

12-14 *Mi nutro (pascomi) di dolore, rido mentre piango (piangendo); la morte e la vita mi dispiacciono (mi spiace; al sing.) nello stesso modo (egualmente): [o] donna [Laura], io sono in questo stato per causa vostra (per voi).* Così come Laura e Amore non si decidono sulle sorti del poeta, egli stesso è sospeso tra dolore e felicità, tra voglia di vivere e desiderio di morire.

guida alla lettura

Lo stile della scissione: l'antitesi

L'antitesi è la figura retorica che accosta due termini o due frasi di senso opposto: qui, se si eccettua l'ultimo, compare in tutti i versi del sonetto, e talvolta addirittura doppiamente (vv. 2 e 3). Per dare maggior forza a queste contrapposizioni, Petrarca usa una sintassi

estremamente semplice: tutte le proposizioni sono sullo stesso piano, perché sono tutte coordinate. Allo stesso modo, nel suo animo tutte le opposizioni sono compresenti, senza che nessuna possa prevalere.

L'Amore come nemico

Nella tradizione stilnovistica, Amore è il signore del poeta, e gli ispira nobiltà d'animo. In Petrarca, invece, Amore è un signore crudele, che imprigiona l'uomo gettandolo nel dolore e nella contraddizione. La donna acquista così tratti nuovi (qui il verso finale, che rompe la lun-

ga serie di antitesi, ne dichiara la potenza). Il dialogo che il poeta tenta con lei è anche il tentativo di uscire da questa prigione e di superare una distanza che, però, resterà invalicabile.

T64 ON LINE Francesco Petrarca ~ «Pace non trovo, et non ò da far guerra»

esercizi

Analizzare e interpretare

- 1 Individua le antitesi e spiegane i contenuti.
- 2 Rifletti sulla struttura sintattica: che significato ha l'uso esclusivo della coordinazione?
- 3 Quale conflitto causa l'amore in Petrarca?
- 4 Perché non vi è soluzione? Quali scelte espressive lo ribadiscono?
- 5 Confronta il sonetto con T5, p. 566 e precisa:
 - a) quali tratti nuovi assuma Laura rispetto alla tradizione stilnovistica;
 - b) quali variazioni presenti nel *Canzoniere* il tema dell'amore-nemico.